

OMELIE di DG
SETTEMBRE 2024

LA SETTIMANA DELLA FESTA
DELLA MADONNA DEI BOSCHI
10-16 settembre 2024

IN PREPARAZIONE ALLA FESTA: i primi di settembre...

Domenica 1° settembre 2024
XXII Domenica T.O.

«Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi.

Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli”.

(Dt 4,1-2.6-8)

ACCOGLIERE LA PAROLA DI DIO
CON SEMPLICITA',
COME LE PIANTE,
COME UNA NASCITA,
COME CHI LA FA VIVERE NEL SUO CUORE!

Vieni Santo Spirito e riempici... per sapere accogliere con docilità il più bel regalo che Dio ci fa. Di che regalo si tratta? La Sua Parola: è il più grande regalo che Dio ci ha fatto. Uno potrebbe dire: la vita. Ma in che modo Dio ha dato la vita al mondo? Con la Sua Parola. Allora uno potrebbe dire: è l'Eucaristia! Ma è la Sua Parola fatta carne! Dobbiamo allora imparare ad accogliere questo dono della Parola: prenderlo, scartarlo, e goderne. Lo

Spirito Santo, che ha ispirato questo dono, ci aiuterà a goderne.

Con docilità, cioè con semplicità: *“Non aggiungerete nulla e non ne toglierete nulla”*. Un po’ come San Francesco, “sine glossa”, “sì sì”, “no no”, perché, se iniziamo ad aggiungere i “se” e i “ma” alla Parola di Dio, la perdiamo. Ci vuole la semplicità dei bambini: se è così, è così e basta, non ci sono i “se”, i “ma” e i “però”: se dice così, faccio così.

Come le piante: *“Accogliete con docilità la parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza.”* (cfr. Gc 1,17-18.21b-22.27). Dobbiamo fare come la natura: si apre ed aspetta dall’alto tutto. La pianta sta lì, mette radici e va in profondità, non dice: “Vorrei andare da un’altra parte”, oppure: “Adesso faccio io, e ci penso io!”. Aspetta che arrivi l’acqua, aspetta che arrivi il sole. **Dobbiamo avere la docilità del seme, che accetta il posto dove è stato messo, e lì muore, e lì porta frutto.**

Come una nascita: *“Per Sua volontà egli ci ha generati per mezzo della Parola di verità”*. Quando noi ascoltiamo la Parola di Dio, nasciamo: in noi si sta generando una vita nuova. Dove arriva Dio, Lui crea: non sa fare altro! Adesso sta creando in noi una vita nuova, basta che siamo *come bambini appena nati*. San Giacomo è chiarissimo: questa parola è vita. **“Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi”**. Non inganniamoci, se non la mettiamo in pratica non ci capiamo nulla della Parola di Dio, perché essa è vita! C’è solo un modo, dice San Giacomo, per capirla: è viverla, metterla in

pratica. *Non per nulla i più grandi esegeti sono i santi:* loro, che la vivevano, la capivano. Uno può anche conoscere la Bibbia a memoria -il diavolo la sa tutta, molto più di tutti i teologi del mondo, ma non la vive di certo. Noi dobbiamo ascoltare questa Parola affinché essa diventi vita in noi: se ci ragioniamo troppo sopra, se aggiungiamo i nostri pensieri, non va bene.

“Fratelli miei carissimi, ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall’alto e discendono dal Padre, creatore della luce”. Questo seme piantato, questa vita che ci fa rinascere, con semplicità, così com’è, vogliamo che diventi in noi vita, e può accadere solo se parte del nostro cuore e arriva al nostro cuore.

Da un lato infatti l’ **“alto” di cui parla Giacomo è il nostro cuore:** la porta del Cielo, l’accesso e il punto d’incontro fra noi è Dio, è sempre il nostro cuore.

Dall’altro lato inoltre nel Vangelo il Signore è chiarissimo: il cuore è la nostra cabina di comando, il centro dell’uomo, e quindi non può non essere l’approdo di ogni dono divino. **Dobbiamo fare scendere la Parola dalla testa al cuore, perché non basta che si fermi alla testa. Deve entrarci dentro: quindi dobbiamoregarci e starci sopra.** Leggerla, ripeterla, darle tempo, per farla scendere: **dobbiamo dare del tempo alla Parola, altrimenti rimane in superficie e viene spazzata via.** Solo se entra nel cuore, allora diventa davvero vita. Gesù dice che non c’è nulla che viene da fuori che ci possa rovinare: è quello che esce da dentro di noi, che ci rovina. *(Non c’è nulla fuori dell’uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall’uomo a renderlo impuro. E diceva [ai suoi discepoli]: «Dal di*

dentro, infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo» Cfr Mc 15, 21-23). Ora, chi è dentro di noi? Dio? Gli spiriti cattivi? La nostra volontà? A noi la scelta. **La battaglia è tutta dentro di noi: la Parola è quella spada che entra dentro, taglia in profondità, fin dentro al cuore, e lì vince, perché mi cambia.** La Parola mi entra dentro e diventa efficace se prego, se vengo a Messa, se la faccio entrare.

Tra poco, il Corpo di Cristo entrerà in me con la comunione, ed io diventerò quello che ricevo: **Lui è Vita che diventa la mia vita, che dal di dentro mi rinnova.** Lo Spirito Santo ci permetta di accogliere il dono perfetto della Parola di Dio nella nostra vita: con la semplicità dei bambini (senza aggiungere né togliere nulla), come le piante (che si aprono e aspettano), come una nascita (che ci rinnova), **come chi la vuole vivere, questa vita, facendola entrare fin dentro al cuore, laddove noi decidiamo chi far vincere nella nostra quotidiana battaglia.**

Spirito Santo, aiutaci ad accogliere questo dono, rinnovare la nostra vita, e salvare tutte le anime!

Gesù, Maria, Giuseppe, vi amo. Salvate anime!

Sabato 7 settembre 2024

*Un sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani. Alcuni farisei dissero: «Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?». Gesù rispose loro: «**Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, **sebbene non sia lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?**». E diceva loro: «**Il Figlio dell'uomo è signore del sabato**».***
(Lc 6, 1-5)

**CHIAMATI AD ESSERE “SPAZZATURA”,
E A PRENDERE SU DI NOI
IL MALE DEGLI ALTRI,
PER PORTARE A COMPIMENTO
TUTTA LA CREAZIONE...IN CRISTO GESU’!**

“Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all’ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo dati in spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini” (1Cor 4, 8).

“Spettacolo”: in greco: “teatro”. Questo termine compare nelle lettere paoline, riferito a Gesù in croce. Qui è riferito agli Apostoli, a noi: **noi siamo spettacolo, cioè quello che si deve vedere per il bene di qualcun altro.** Chi è che sta guardando questo spettacolo dei discepoli di Cristo? Il mondo, gli angeli e gli uomini: tutta la creazione, gli angeli -le cose visibili ed invisibili-, e l'uomo -un po' di visibile e un po' di invisibile messi insieme-. **La nostra vita è per la salvezza di tutta la creazione, è come Cristo lo spettacolo, il “teatro” per il bene di tutto: mondo, angeli e uomini.** Forse ci può essere chiaro come gli angeli e gli uomini, nella fede che

è sempre visione d'amore, godano di questo *spettacolo salvifico*... ma il mondo? Come Cristo e la Chiesa sono spettacolo per la salvezza del mondo?

Per quanto riguarda il mondo, esisteva un comandamento, per gli ebrei, che regolava il rapporto con la creazione e con la terra, ed era "*il Sabato*". Dio, infatti, nel giorno del sabato aveva portato a compimento la creazione, riposando. Il riposo fa parte della creazione e del lavoro: è un momento fondamentale, quello in cui uno veramente contempla, gusta e ringrazia. **Anche Israele doveva imparare a fare come Dio: imparare a riposarsi. Dio questo l'ha dovuto proprio imporre al Suo popolo, perché l'uomo non sa fermarsi, non sa gustare e non sa completare.**

Detto ciò, Gesù però proclama che esiste un nuovo sabato, cioè che **Lui è il Signore del Sabato**; il completamento della creazione adesso lo indica Lui, perché i Suoi discepoli possono mangiare i pani dell'offerta. Come sapete, nel Tempio il cibo era per Dio, era comunione con Dio e lo mangiavano i *sacerdoti*, tramite appunto tra Dio e il popolo; adesso noi possiamo farlo, e lo facciamo, nutrendoci della creazione unita a Dio -siamo tramite e strumento di comunione. Gesù è *profeta*, perché il Figlio dell'Uomo è una figura profetica della fine dei tempi, che giudicherà con la Sua Parola il mondo. Ed è *re*: l'esempio di Gesù che cita Davide non è casuale -il re governa la creazione per portarla a Dio. **Sacerdote, re e profeta è il battezzato, siamo noi, che abbiamo il compito, in Cristo, di portare a compimento la Creazione.**

In che modo Cristo è stato re, sacerdote e profeta, e ha portato a compimento la Creazione? Con la ri-creazione, che è la Redenzione: con la croce. **Il vero sabato, il vero riposo, è salire in croce ed abbracciarla.** Infatti, San Paolo scrive: *“Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo percossi, andiamo vagando di luogo in luogo, ci affaticiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo; **siamo diventati come la spazzatura del mondo**, il rifiuto di tutti, fino ad oggi”*. Il termine “spazzatura” indica quello che rimaneva dai sacrifici espiatori, quando toglievano via le viscere, le bruciavano e le spargevano. **Noi siamo quello che resta di un sacrificio di espiazione, siamo chiamati come Gesù a prendere il male su di noi.** “Noi stolti, voi sapienti, noi deboli, voi forti”: come Cristo, **prendere il male, assorbirlo, metterlo sulle nostre spalle e portare i pesi degli altri, perché gli altri siano salvati.** Moriamo perché gli altri vivano, un po’ come fanno le formiche sul Monte in val di Zena, che danno la loro vita.

Siamo chiamati ad essere questo: il resto, la spazzatura, quello che rimane della purificazione. A prendere su di noi il male: siamo chiamati a farlo perché prima di noi lo ha fatto Cristo, e perché lo continua a fare a Messa. Ci uniamo a questo abbraccio, per diventare gli ultimi affinché gli altri diventino i primi: questo è il modo in cui la creazione giunge a compimento, allora mondo, angeli uomini riceveranno la salvezza.

È il mistero della croce, vero modo di rapportarci col creato, che diventa un parto. San Paolo conclude infatti questa pericope dicendo: *“Non per farvi vergognare vi*

scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri: sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo". "Io vi ho generato": in che modo è diventato padre, Paolo? **Con un travaglio, accettando di essere spazzatura, rifiuto, scarto, umiliandosi perché gli altri siano innalzati.** In questo modo si diventa padre, si genera, un po' come fanno i genitori, che prendono per sé il peggio, purché il figlio abbia il meglio e possa crescere. Questo fa Gesù in croce, questo fa Gesù a Messa, per la salvezza -e noi in Lui- del mondo, degli angeli, e di tutti gli uomini.

Gesù, Maria, Giuseppe, vi amo. Salvate anime!

Domenica 8 settembre 2024
XXIII del T.O. , Festa della Natività di Maria

“Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.”
(Mc 7, 31-37)

IMPARIAMO AD ASCOLTARE,
E SAREMO GUARITI...
APRIAMOCI A DIO,
PER DONARLO AGLI ALTRI...
COME HA FATTO MARIA,
COSI' POSSIAMO FARLO ANCHE NOI,
NELLA SANTA MESSA

Ragazzi, vedete quell'impalcatura di ferro? Chi ci andrà sopra martedì sera? L'immagine della Madonna dei Bosch! Martedì inizia la Sua Festa.

Due mesi fa pensavo: “La prima sera non c'è il ristorante non ci sono le crescentine, ci godiamo Maria. Stiamo qui con lei”. Chi possiamo chiamare per ascoltare una testimonianza? Così mi sono imbattuto in un libro di una ragazza nata sorda, Anna Bonetti: ancora piccola, le hanno fatto un intervento ed ha imparato ad ascoltare, tanto che è diventata un influencer, con un sacco di followers. Lei ci parlerà della sua storia e della sua esperienza di conversione alla fede e di impegno per la vita.

Sapete di cosa parla il Vangelo di oggi? Proprio della guarigione di un sordo, che impara a parlare. Il Signore ci

dà una parola, e poi ce la fa vivere. Provate a pensare cosa possa significare nascere sordi, nove mesi nel grembo materno senza sentire nulla: già non vedi nulla, aggiungeteci che non riesci nemmeno ad udire. Poi, imparare ad ascoltare, tanto da diventare una che sa comunicare: ha scritto un libro, ora racconta la sua storia. Dal non sentire, al saper parlare.

Questo è il miracolo principale della vita: tutti i nostri problemi nascono dal fatto che non sappiamo ascoltare. **Noi non ci ascoltiamo, siamo chiusi. “Aprite!”, dice il Signore oggi, e invece noi ci chiudiamo: siamo chiusi nei nostri pensieri, non ascoltiamo mai quel che succede accanto a noi, non ci apriamo agli altri né a Dio.** Come fa oggi Gesù a guarire il sordomuto? Lo chiama in disparte, mette le dita nei suoi orecchi, con la saliva si bagna le dita e gli tocca la lingua -un contatto fisico -poi guarda verso il Cielo e cosa fa? Una bellissima preghiera? No, dice il Vangelo, emette un gemito! Perché un gemito? Non sapeva più pregare, Gesù, non trovava le parole? No...Provate a pensare chi è che prega con un gemito e un sospiro... lo fa chi non sa parlare. **Gesù ha fatto sua la preghiera del muto: Lui ci guarisce così, facendo Suo il nostro male. Si è messo a pregare come pregherebbe un muto, e Dio lo ha ascoltato; la guarigione accade così, quando qualcuno si prende il mio male, e lo fa suo, per amore.**

Successivamente, Gesù dice, al sordomuto: “*Effatà, Apriti*”, come è successo nel giorno del nostro Battesimo, quando il sacerdote ci ha toccato la bocca e gli orecchi e ci ha detto: “*Ascolta Dio, parla con Lui*”.

Ultimo pensiero. Perché iniziamo l'anno sempre con Maria? Cosa ha fatto Maria, di speciale? Ha ascoltato e ha lodato il Signore. **Maria ha fatto solo questo: si è aperta totalmente, si è svuotata totalmente, e Gesù l'ha riempita di Lui, perché Lei ce lo potesse donare.** Oggi è il compleanno di Maria, che anche oggi ci regala, nell'Eucaristia, Gesù: per donarcelo, prima l'ha accolto, l'ha ascoltato. **Tutta la vita è questo: aprirci a Dio, riempirci di Lui, e donarlo agli altri, perché solo se le cose entrano in noi e poi escono, come un fiume, ci risanano, senno stagnano e ci ammaliano.** Dobbiamo aprirci e donare: più dono e più mi apro, più dono la fede e più ci credo. Questo è il miracolo di Maria, ed è anche il nostro miracolo.

Oggi il Signore guarda il Cielo ed emette un sospiro, ma come si chiama il respiro di Dio, lo Spirito di Gesù? Lo Spirito Santo! Gesù dà' lo Spirito Santo al Padre. Noi a Messa offriamo noi stessi, ci apriamo, ascoltiamo, Lui ci riempie di sé, e noi riceviamo Dio e lo offriamo. Come Maria. La vita è questo: impariamo ad ascoltare, apriamoci a Dio per donarlo. Cari cresimandi, sui quali tra poco Gesù soffierà il Suo Spirito, dovete aprire il vostro cuore: imparate ad ascoltare! Dio vi entrerà dentro. Imparate a donare: le parole possono uccidere come possono anche far risorgere, ma noi impareremo ad avere belle parole se impareremo ad ascoltare belle parole. Ci riempiamo di troppe parole brutte: se Dio passerà attraverso di noi, vedrete come ci cambierà. Apriamoci a Dio, doniamo Dio, per la salvezza di tutte le anime.

Gesù, Maria, Giuseppe, vi amo. Salvate anime!

LA SETTIMANA DELLA FESTA: 10-16 settembre

Martedì 10 settembre 2024,
Giorno degli Angeli e dell'arrivo dell'Immagine

“Fratelli, quando uno di voi è in lite con un altro, osa forse appellarsi al giudizio degli ingiusti anziché dei santi? Non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se siete voi a giudicare il mondo, siete forse indegni di giudizi di minore importanza? Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose di questa vita!”
(1Cor 6, 1-11)

**SIAMO CORPO DI CRISTO,
PARTECIPI DELLA SUA OPERA REDENTIVA,
DEL SUO MISTERO CHE SALVA LE ANIME
... E DEL SUO GIUDICARE!**

“Siete voi a giudicare il mondo: non sapete che giudicheremo gli angeli?” Queste frasi di San Paolo, messe un po' lì, di passaggio, sono veramente vertiginose! Questo “noi” siamo noi: noi giudicheremo il mondo, gli angeli, tutta la creazione, tutto il mondo angelico e spirituale sarà giudicato da noi. Ma come è possibile? Gli angeli ci preCedono, sono aldilà dello spazio e del tempo, com'è che sono io a giudicare loro? Eppure, così è scritto!

Nella Bibbia è chiaro, che il giudice è il Signore, anzi: il giudice è il Cristo, crocifisso e risorto. **Ma noi siamo**

in Lui! Cristo non è senza di noi, come il capo non è senza il corpo, e davvero noi siamo partecipi di tutto di Gesù, della Sua opera redentiva ma anche del Suo essere re e giudice dell'universo, degli angeli, della storia. L'essere in Cristo significa essere partecipi di tutto quello che Lui fa, compreso il giudicare: il mondo, gli angeli. Questa è la profonda Comunione con Cristo, da parte nostra che siamo il Corpo di Cristo.

Oggi il Signore se ne va sul monte a pregare, e lo fa sempre, nei momenti più importanti, e passa tutta la notte in preghiera. La notte è sempre il momento più importante, in cui Dio interviene: Egli in questo passo chiama i Suoi discepoli e dà loro un nuovo nome: Apostoli. Qui nasce la Chiesa e riceviamo da Lui un nome nuovo, una nuova missione e una nuova identità: noi tutti siamo gli inviati, quelli che Cristo ha mandato, **coloro che non sono più sé stessi ma sono gli inviati di Cristo per una missione di salvezza.**

“Da Lui usciva una forza che guariva tutti”. La gente andava da Gesù per essere guarita, e proprio oggi a Bologna ricordiamo Santa Maria della Vita, patrona degli ospedali. **È il Corpo di Cristo che, toccandolo, guarisce tutti:** questo Corpo è qui grazie agli Apostoli, che hanno reso possibile, con la Santa Messa e l'Eucaristia, che il Corpo di Cristo lo possiamo toccare. Questa forza esce da qua e guarisce tutti: in questo modo noi partecipiamo, siamo nel mistero del Cristo che salva, tocca ogni uomo, e può guarire tutto e tutti!

Gesù, Maria, Giuseppe, vi amo. Salvate anime!

Mercoledì 11 settembre 2024, II giorno,
S. Messa votiva di San Giuseppe

*“Penso dunque che sia bene per l'uomo, a causa delle presenti difficoltà,
rimanere così com'è. (...)il tempo si è fatto breve.”*
(1Cor 7, 25-31)

**RIMANERE COME SIAMO E DOVE STIAMO
...PER LA SALVEZZA DI TUTTE LE ANIME,
PERCHE' DIO È DENTRO,
E HA RIEMPITO DI SÉ TUTTE LE COSE!**

“Rimanere così com'è”. Quando il Signore si è incarnato, ha riempito la storia e l'universo con la sua persona divina, e veramente **non abbiamo bisogno di andare altrove, o aspettare un altro momento: possiamo rimanere lì dove siamo e così come siamo.**

Il tempo si è accorciato, è diventato un punto: alla fine l'unico viaggio da fare non è in lunghezza, non è un rimpiangere il passato o aspettare il futuro, non è andare da qualche altra parte...È rimanere, perché l'unico viaggio è andare oltre alla figura di questo mondo, cioè l'apparenza, cioè la superficie, ed entrare **dentro** il mondo. Dio con noi è dentro: è dentro ogni cosa. Va superato il “qui ed ora” **per arrivare al “dentro”, nell'eternità, nella profondità di un Dio che è presente.** È cambiato tutto: noi sappiamo che non dobbiamo andare da nessuna parte e non dobbiamo aspettare nessun particolare momento, **perché Dio lo troviamo se andiamo oltre l'apparenza ed entriamo dentro -perché Dio ha riempito di sé tutte le cose.**

Beato chi si non si ferma alla ricompensa di quaggiù, alla superficie, ma chi in un qualche modo fa spazio: la sua ricompensa sarà nel Regno dei Cieli, quel cielo che è già dentro la terra. È beato, può rallegrarsi ed esultare: questo è **il mistero della Croce e dell'Eucaristia, in cui attraverso un po' di pane e un po' di vino noi "sfondiamo" lo spazio ed entriamo in Dio, offrendo il nostro giorno di oggi per la salvezza nostra e di tutte le anime.**

Ci aiuti San Giuseppe ad ascoltare Dio, ad illuminare le tenebre di questo mondo, ad andare in profondità, a non andare di qua e di là, rimpiangendo il passato, temendo il futuro; ci aiuti ad ascoltare solo Dio, ad accogliere la Sua Parola e ad essere obbediente, come ha fatto la Sua sposa, Maria, che ha fatto spazio a quel Dio dentro di sé, si è riempita di Lui ed è vissuta per questo.

Cerchiamo solo Dio, al di là e al di dentro di questo mondo, cerchiamo l'eternità e viviamo per essa: facciamo ogni cosa per la ricompensa che Dio nel Regno dei Cieli ci darà. **Lo possiamo fare già adesso, senza spostarci, senza aspettare, rimanendo, facendo di ogni vita una Messa: così possiamo entrare in Dio e offrirgli tutto, con amore, per la salvezza di tutte le anime.**

Abbracciando nella Santa Messa, l'infinito nel frammento, l'eterno nell'istante!

Gesù, Maria, Giuseppe, vi amo. Salvate anime!

Giovedì 12 settembre 2024, III giorno,
Festa del Santissimo Nome di Maria

*“Fratelli, la conoscenza riempie di orgoglio, mentre l’amore edifica.
Se qualcuno crede di conoscere qualcosa, non ha ancora imparato come
bisogna conoscere. **Chi invece ama Dio, è da lui conosciuto.**”*
(1Cor 8, 1-7.11-13)

**LA NOSTRA ATTIVITA’ PIU’ GRANDE E
PROFICUA È LA NOSTRA PASSIVITA’:
LASCIAMOCI CONOSCERE DA DIO,
LASCIAMO FARE A LUI.**

“*Amata*”: è un verbo nella forma passiva -come l’appellativo con cui l’angelo Gabriele chiama Maria. Quando Gabriele la saluta, non la chiama Maria, la chiama “*Kecharitoméné*”, cioè, graziata, “riempita di grazia”: Maria è **Colei che è stata amata e riempita della grazia, cioè dell’amore di Dio.** Questa passività -perché Maria ha ricevuto, e non ha fatto altro che ricevere- è il massimo dell’attività che possa esercitare un essere umano. **Noi dobbiamo arrivare a questo “lasciarci fare”: il massimo della nostra attività deve essere la totale passività verso Dio, cioè, lasciar fare a Lui.**

Lo spiega bene San Paolo, oggi, il quale dice che, se qualcuno crede di conoscere qualcosa, è lui che conosce le cose e le riduce ad oggetti e concetti, ma non ha ancora imparato come bisogna conoscere: “*chi invece ama Dio, è da Lui conosciuto*”. **Così si conosce: lasciandosi conoscere!** Se riduci ad oggetto le cose ed i concetti, non le conosci,

e non le ami; se invece le ami, sono loro che ti conoscono e ti abbracciano. Soprattutto Dio, il quale non è un oggetto, ma è un soggetto: solo se diventa soggetto, agisce e vive in te, e così lo puoi conoscere.

I) COME I BIMBI NEL GREMBO MATERNO

Facciamo qualche esempio concreto di questa passività che è il massimo dell'attività. Quand'è che noi abbiamo imparato a conoscere lasciando fare? In quale momento della nostra vita? Lo dice il Vangelo di oggi, e lo dice anche il Salmo: **“nel grembo di mia madre”**. (*“Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre. Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda, meravigliose sono le tue opere”*. Cfr Salmo 138)

Un bambino nel grembo lascia fare, si abbandona, eppure cresce, e conosce, ed inizia a plasmare la sua vita. Non concettualizza, perché non ne è ancora capace, ma tutto ricevendo, succhiando, vivendo, il bimbo conosce; la sua vita diventa ciò con cui entra in correlazione, mangiando e nutrendosi. **Dio lo si conosce così: “mangiandolo”, facendolo diventare la nostra vita.**

II) FACENDO ESPERIENZA DELLA MATERNITA' DI DIO

Non solo il bambino è passivo, e quindi attivo, e conosce Dio: anche la mamma, durante la gravidanza, vive un mistero di passività -lei che vede crescere in sé questo miracolo e questo mistero di vita. Il Vangelo di oggi parla proprio di questo: sarà versata una certa misura nel grembo, perché *“con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi in cambio”* (*“Date e vi sarà dato: una*

misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio". cfr Lc 6,27-38).

La parola mamma in ogni lingua del mondo è uguale: c'è sempre la radice "ma". È una radice universale che significa misurare: l'azione materna in un qualche modo misura, dà forma e ordine, e crea vita. *"Nella misura in cui misurate sarete misurati"*, significa che **io conosco diventando madre: Maria ha conosciuto Dio diventandone madre**, e Dio mi genera, mi fa diventare figlio, nella misura in cui io divento madre di Dio.

III) ATTRAVERSO LA SANTA MESSA

È attraverso la maternità che Maria ha conosciuto Dio, ed è attraverso la maternità della Santa Messa che la Chiesa conosce Dio: la Chiesa a Messa diventa madre, concepisce, genera Gesù, e poi lo dona al Padre e al mondo. Questa è l'esperienza della maternità di Dio: accoglierlo, donarlo al mondo.

Questo è l'unico modo per conoscerlo, allora Lui crescerà in noi, vivrà in noi -ed è tutto quello che succede a Messa. **La Messa è un'esperienza di maternità: conoscere Dio generandolo in noi.** È un regalo dello Spirito Santo, che ci conduce, ci porta, fa concepire e generare il Cristo in noi -come un bimbo che dobbiamo far nascere e crescere in noi.

In questo modo si conosce Dio: nella misura in cui noi doniamo Gesù, lo riceviamo, nella misura in cui noi lo facciamo crescere, lui fa crescere noi! Nella misura in cui io divento amore materno, Lui mi conosce e mi fa crescere, e conosco anche gli altri. Questo amore

materno è capace di perdonare, di rispondere al male con il bene, capace di essere gratis: **l'amore materno ama per amare, non perché l'oggetto dell'amore sia amabile. Ama per creare amore, bellezza, ama per generare. Questo è l'unico modo per conoscere, e cioè amare. il prossimo: amare come una mamma, e lo impariamo solo se amiamo così Dio, che è il nostro bimbo che vuole crescere in noi.**

Ci doni allora Maria di essere come lei, di generare, amare maternamente Dio, per portare in noi ed amare tutte le cose, tutti gli esseri umani: essere Chiesa madre, che porta in sé tutto e tutti, per la salvezza di tutte le anime.

Gesù, Maria, Giuseppe, vi amo. Salvate anime!

Venerdì 13 settembre 2024, IV giorno,
San Giovanni Crisostomo

“Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.

*Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero; **mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno.** (...)*

*Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l'aria; anzi **tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato**”.*

(1Cor 9,16-19.22b-27)

**CAMBIARE NOI STESSI
E FAR VIVERE E CUSTODIRE GESU' IN NOI
“PER SALVARE AD OGNI COSTO QUALCUNO”**

“Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo”. La ricompensa di annunciare il Vangelo è annunciare il Vangelo: è la vita di Cristo. Cosa ha vissuto infatti Cristo, se non annunciare il Suo Vangelo? **Se io annuncio Cristo, ho la ricompensa di Cristo che viene in me e mi fa fare quello che ha fatto Lui, ossia annunciare il Vangelo per salvare ad ogni costo qualcuno.** Così divento partecipe del Suo Amore: è questa la ricompensa. **La ricompensa dell'amore è l'Amore stesso.** Non cerco altro che non sia Cristo: in Lui c'è tutta la ricompensa, perché vivo la Sua stessa vita.

“Mi sono fatto tutto a tutti per salvare ad ogni costo qualcuno”.
Chi partecipa dell'ansia di Cristo per salvare le anime, capisce che il lavoro è sempre quello: non è un lavoro sugli altri, ma su sé stessi. Solo nella

misura in cui cambi e ti converti, può trasparire da te un po' di luce per gli altri.

“Tratto duramente il mio corpo, lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo aver predicato agli altri, io stesso venga squalificato”. *“Togli prima la trave che è nel tuo occhio”* (cfr Lc 6, 41). Il Signore oggi ci invita proprio a guardare a noi, a convertirci, a togliere ogni trave, tutto quello che leva luce al Signore, ad essere liberi e padroni di noi stessi, accettare la nostra croce per salvare gli altri e ad ogni costo qualcuno. Il movimento è questo: **non devo cambiare gli altri, devo cambiare me, allora il Signore agirà, vivrà in me e attraverso di me per salvare ad ogni costo qualcuno.**

L'immagine di Maria che contempliamo nell'immagine della Madonna dei Boschi, con i suoi occhi socchiusi indica anche questo: Maria ha sempre fatto un lavoro su sé stessa, meditava nel suo cuore le parole del Signore, sapeva che, se non lo conservava in lei, non avrebbe potuto fare nulla di buono per gli altri. Nella misura in cui io lavoro su me stesso e conservo Gesù in me, qualcosa di buono -non io, ma Gesù in me- può fare per gli altri. Prima devo essere attento a me stesso, custodire concentrato il Dio che è dentro di me, per non perderlo, allora Dio dentro di me e attraverso di me potrà salvare ad ogni costo -che è quello della croce- tutte le anime.

Gesù, Maria, Giuseppe, vi amo. Salvate anime!

Sabato 14 settembre 2024, quinto giorno Esaltazione della Santa Croce

*Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio,
non ritenne un privilegio l'essere come Dio,
ma svuotò sé stesso assumendo una condizione di servo,
diventando simile agli uomini.*

*Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò sé stesso
facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.
Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome,
perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra,
e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.
(Fil 2, 6-11)*

ANCHE LA CREAZIONE PARTECIPA E COLLABORA A SALVARE IL MONDO MEDIANTE UN PEZZO DI LEGNO (LA CROCE)

“Perché chiunque crede in Lui abbia la vita eterna... Perché chiunque crede in Lui non vada perduto... Perché il mondo sia salvato per mezzo di Lui” (Cfr Gv 3, 13-17).

Nella Croce c'è tutta la nostra salvezza, ed anche la vita; senza la Croce il mondo crollerebbe. Veramente c'è tutto, e nulla è al di fuori del Mistero della Croce. Tutte le grazie che noi riceviamo, come da sorgente unica e inesauribile, totale ed infinita, vengono dalla croce; tutta la salvezza di tutti gli uomini di ogni tempo e luogo è lì, nella croce.

Cos'è una croce? È un pezzo di creato, che porta il Creatore. È un pezzo di legno, ricordiamocelo. Noi non veneriamo gli idoli fatti da mani d'uomo - vero, ma in questo giorno, il 335 d. C. Elena e Costantino diedero una grandissima importanza a questo pezzo di legno e di

creato; la Croce svela la vocazione della creazione, il legno come frutto della terra e del lavoro dell'uomo è stato unito all'opera di redenzione del Cristo.

Certo, è l'amore di Cristo che ci salva, ma Lui ha voluto avere bisogno di questo pezzo di creato per salvarci; così la creazione, in quel piccolo pezzo, partecipa e collabora a salvare tutto il mondo.

LE QUATTRO IMMAGINI CHE DESCRIVONO LA CROCE

Ci sono quattro immagini nel Messale, oggi, che descrivono e spiegano meglio cos'è quel pezzo di legno che Gesù ha usato per salvarci.

Prima immagine: il trono. È il trono regale. Per gli ebrei era il posto dove Dio, re, sedeva. Ma quale parte del trono si intende? Lo sgabello, lo scalino. Il trono serve per far salire colui che ci si deve sedere sopra, serve per metterlo in evidenza, per far capire che lui regna, e quindi sta più in alto: la croce è questo piccolo scalino, che ha permesso a Gesù di andare verso il Cielo, di farsi vedere, di essere innalzato. **Il movimento della salvezza è un movimento verticale: noi ci salviamo non se percorriamo il mondo in lungo e in largo, ma se ci abbassiamo talmente tanto che Dio ci alza fino al Cielo.** Per fare questo, ci vuole un trono, uno scalino: è la famosa scala di Giacobbe, che poggiava sulla Terra e buca le nubi, mentre gli angeli salivano e scendevano. La salvezza è un movimento verticale che per noi è possibile solo se scendiamo; come dice San Paolo ai Filippesi, Gesù si è talmente svuotato, umiliato ed abbassato, nell'obbedienza, che Dio ha potuto esaltarlo e

metterlo al di sopra di tutto e tutti, L'unico movimento che noi possiamo fare nella nostra vita è quello di umiliarci ed abbassarci, svuotarci; **allora il Signore ci innalzerà e farà di noi uno scalino per salire in Cielo.**

Seconda immagine: l'albero della vita. Il Signore fa sempre così: con quello che noi abbiamo usato per rovinarci, Lui ci salva. Qual è il frutto che, questa volta, non ci rovina, ma ci salva? Il sangue di Cristo! **La croce ha permesso a Cristo di darci tutto il Suo sangue, che gli fosse aperto il cuore e sgorgasse sangue e acqua, ossia tutta la grazia della Chiesa che ci salva.** La croce si è impregnata del sangue di Cristo; ne sarebbe bastata una goccia, per salvare ogni anima di ogni tempo e luogo, ma Gesù ha versato tutto il Suo sangue, impregnandone la croce, e impregnandone la terra. Dio ha impregnato di sé e del Suo Amore, la creazione, il mondo, tutto quanto l'universo. **Il frutto è il Suo sangue, è il Suo amore e la Sua vita donata, i sacramenti, da cui ancora noi attingiamo.**

Terza e quarta immagine: il talamo e l'altare. Sulla croce davvero il Signore ci ha sposati, dimostrandoci che l'amore è sacrificio. Sull'altare è piantata la croce, è piantata l'Eucaristia, e lì avviene l'unione nuziale tra la nostra anima e il Creatore. Lì il Signore è svestito, e si dona totalmente, ci abbraccia, rinnova l'Alleanza nuziale fra Israele e Javhè, tra la Chiesa e Dio. Questo è l'unico sacrificio che salva e toglie il peccato, perché è l'Amore che salva e toglie il peccato. La Croce è il letto dell'Amore, l'altare dove Cristo ci ha amato, sposato, abbracciato, si è sacrificato, ci ha perdonato togliendoci il peccato.

È chiarissimo che l'EUCARISTIA rappresenta tutte queste cose: trono, albero, talamo, altare. L'Eucaristia è il trono di Dio, è l'albero perché ne mangiamo il frutto, è il talamo perché è il banchetto di nozze, ed è l'altare perché rappresenta il sacrificio che ci salva.

Tutto questo è l'Eucaristia, **tutto questo è MARIA.** Guardiamo all'immagine della Madonna dei Boschi: Gesù è nudo, in fasce, in braccio a Maria, e guardiamo il Crocifisso. È lo stesso Gesù. Francesco lo sapeva benissimo, ed era bravissimo ad unire Natale e Pasqua, perché sono lo stesso mistero: Maria è la croce che prende, porta e ci dona il Salvatore. **Maria è il talamo, l'altare, il trono, l'albero della vita, per la nostra salvezza.**

Maria infine, è sempre l'immagine e il modello della CHIESA, quindi tutto quello che è Maria siamo chiamati anche noi ad esserlo, chiamati ad abbracciare Cristo, abbassarci e fare di noi uno scalino perché Cristo possa essere innalzato; anche noi siamo chiamati ad unirci sponsalmente a Lui, e ad offrire il Cristo dandolo in cibo agli altri; siamo anche noi chiamati ad essere altare, dove Cristo può salvare il mondo.

Il Signore ha bisogno della Croce e della nostra collaborazione, di quella del creato, di tutti gli angeli e dell'umanità, per salvarci, diventando cibo d'amore: questa è la vocazione dell'universo. **La Croce è la grammatica della vita, è la cifra, il codice segreto, la struttura base:** lo impariamo a Messa, e nell'Adorazione, quando guardiamo abbracciamo e diventiamo una cosa sola con la Croce -quella Croce che è albero, trono, talamo e altare, che salva le anime!

Domenica 15 settembre 2024, XXIV del T.O.

S. Maria Addolorata

23mo Anniv. Ordinazione Sacerdotale d. Giulio

“(…) E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell’uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere.

*Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. **Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va’ dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».***

*Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi sé stesso, **prenda la sua croce** e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà».*

(Mc 9, 27-35)

**“LA SALVERA’ ”: SOLO SE CRISTO VIVE IN NOI
PUO’ COMPIERE IN NOI LE OPERE
CHE CI SALVERANNO E CI RENDERANNO
PARTECIPI DELLA SUA OPERA DI SALVEZZA.**

“La salverà”, la sua vita. “Chi perderà la propria vita a causa mia e del Vangelo, la salverà”. Chi è il Salvatore, chi è che salva la vita? È uno solo, ed è Gesù. Qui è il discepolo che salva la sua vita: cosa vuol dire, questo?

San Giacomo (*Cfr. Gc 2, 14-18*) dice che la fede senza le opere è morta; bastano le opere a dimostrare la fede. Ma di quali opere si tratta? Non certo delle nostre opere... Quali sono le opere che dimostrano la fede di cui parla San Paolo? Viene spiegato chiaramente in Galati 2, 20: *“Non sono io che vivo, ma è Cristo che vive in me”*. Sono le opere di Cristo, è aderire ai suoi pensieri e ai suoi

sentimenti, è una comunione profonda, è vivere la stessa vita di Cristo: **le opere che ci salvano non sono le nostre, ma quelle che Cristo compie e vive dentro di noi.** Per questo salvo la mia vita: perché è Cristo in me che salva la mia vita e mi fa partecipare all'opera di salvezza. La vita e l'opera di Cristo è finalizzata ad un'unica cosa, ossia salvare, e Cristo vuole salvare anche attraverso la mia vita e le mie opere, che non sono più mie, perché è Lui che vive in me.

Tanto che io divento quello che vivo. **Gesù, nel Vangelo di oggi, prima chiama Simone di Giovanni "Pietro", e poi, dopo dieci secondi, lo chiama "Satana": noi diventiamo quello che scegliamo, e in quest'ultimo caso Pietro è diventato l'avversario, colui che ha un sapore, un pensiero contrario a quello di Dio.** Quindi, non è solo un vivere la stessa vita, ma proprio diventare Dio; quando Pietro sceglierà Cristo, diventerà Cristo. Chi è la roccia? È Cristo! Quando invece si mette davanti a Cristo, e prova ad insegnare a Lui come si fa a salvare il mondo -Pietro l'avrebbe salvato in un altro modo, il mondo, non certo perdendo o morendo! -, diventa "satana", e satana vive in lui. **Credere non è solo un aderire col pensiero e la volontà, non è solo un vivere la stessa vita, addirittura è un "diventare la stessa cosa": o diventi roccia, o diventi satana.**

**TUTTI CHIAMATI A VIVERE LA STESSA VITA
DI CRISTO E A PARTECIPARE ALLA SALVEZZA:
NOI, IL CREATO, GLI ANGELI**

Oggi è il mio anniversario di sacerdozio: sono 23 anni -non sono mica pochi! - Mi sono fatto -e vi ho fatto- un regalo, un piccolo libretto che si chiama "*La con-redenzione*

universale”, che afferma che la Salvezza è la vita di Cristo in me. “La salverà” sono due parole che tutti siamo chiamati a vivere, ma non solo noi, anche gli angeli e la creazione: tutti siamo chiamati a diventare Cristo, a vivere la stessa vita che è vita di salvezza, vita di redenzione -per questo la redenzione è mistero di comunione. Alle 11 festeggeremo tanti anniversari di matrimonio, e il matrimonio ci dice proprio questo: nessun coniuge si salva da solo. È un mistero di comunione, come Dio, che non fa nulla da solo, perché il suo mistero è di salvezza corredentiva.

In che modo, uno si potrebbe chiedere, gli angeli partecipano alla salvezza? Isaia, in uno dei canti del Servo del Signore (primo Canto, cap. 50 v. 5), recita: *“Il Signore Dio mi ha aperto l’orecchio, ed io non ho opposto resistenza”*. **La salvezza è questo: aprire l’orecchio ed obbedire, lasciar fare a Dio.** Gli angeli fanno questo. Angelo significa annunciatore: loro portano la Parola di Dio, la ascoltano talmente tanto e bene che la prendono su di sé e la portano. Leggete la Bibbia, e tutto quello che Dio dice, lo dice attraverso gli angeli, che sono i suoi annunciatori; loro non aggiungono una virgola di loro, perché hanno talmente accolto questa parola che la portano a tutti. Ecco l’obbedienza, l’ascolto, portare la parola, custodirla: questo salva il mondo.

San Pietro fa il contrario, e San Pietro siamo tutti noi, che diciamo a Dio: “Ti spiego io come si salva il mondo. Bisogna avere un po’ di consenso sociale, affermarsi, essere furbi, qualche strategia; non bisogna inimicarsi i potenti, bisogna farsi qualche buona alleanza...” Insomma, il piano di Gesù non andava mica tanto bene! Come poteva salvare tutti, Gesù, in quel modo,

addirittura morendo? **Noi non siamo mai d'accordo con un Dio sulla croce, preferiremmo trovare un altro modo per salvare il mondo.** Gli angeli invece hanno prontamente accettato la croce di Cristo, e la servono con obbedienza: **si sono messi dietro.** È molto bello quello che fa Gesù: volta le spalle a Pietro, e dice “satana, ora torni dietro di me”, perché non è Pietro che deve stare davanti a Gesù, ma deve seguirlo. Gesù dice a Pietro: “Scegli: se vuoi seguirmi, segui la mia volontà”. Il problema è che questa volontà porta alla morte.

In che modo la creazione, gli alberi, il filo d'erba, il cielo, le montagne, il mare, salvano il mondo? Proprio attraverso il perdere la vita per salvarla. In ogni filo d'erba che vediamo, c'è dietro una morte, un seme che è morto. Se il chicco di grano caduto in terra non muore, non nasce nessuna pianta; se invece muore e si apre, si moltiplica e nasce una nuova vita. Anche in natura, nella creazione, prima c'è una morte, poi una resurrezione: **questa è la legge della vita e della salvezza, solo morendo si resuscita e solo perdendo si vince!**

Devo dare la vita, affinché ci sia la vita: questo lo vediamo anche nel mondo animale, nella cura delle mamme verso i nuovi nati. Tutta la natura si dona, e muore, per vivere; chi si chiude in sé stesso e non ha voglia di “morire” -come tanti di noi fanno- rimane solo. Non rischio, mi chiudo in me stesso, magari dentro ad uno smartphone, e vivo lì dentro: quanta solitudine! La natura invece si apre: riceve la luce, poi la ridona, è tutta una relazione, tutto è aperto, nella legge della croce, che rappresenta il DNA di tutta la creazione.

L'essere umano sta in mezzo agli angeli e alla creazione, perché noi siamo fatti sia di spirito che di materia: **in che modo l'essere umano salverà il mondo?**

Il Signore lo spiega, nel Vangelo di oggi: *“Se qualcuno vuole venire dietro di me, rinneghi se' stesso, prenda la sua croce, e mi segua”*. Per essere discepolo non devo seguire me stesso, ma il Maestro, e vivere la sua stessa vita, e questo è ovvio...Ma c'è di più: bisogna prendere la propria croce. Il discepolo, infatti, deve vivere la stessa vita di Cristo, che si è caricato della croce in un incredibile supplizio: così dobbiamo fare anche noi. **Quand'è che prendiamo la nostra croce, la abbracciamo? Quando come gli angeli obbediamo a Cristo, quando accettiamo di morire a noi stessi. Quando facciamo la Comunione: la croce ci entra dentro, e così abbraccio la croce di Cristo, che è poi anche la mia, e salvo insieme a Lui, abbracciato a Lui.** Il modo in cui gli uomini salvano il mondo è abbracciando la croce di Cristo, e tutto questo lo troviamo nella Santa Messa, lo viviamo anche adesso. Ci sono gli angeli, qui con noi, c'è tanta creazione (nel pane e nel vino), e poi c'è la Chiesa, Corpo di Cristo che abbraccia la croce, per salvare.

Maria riassume e rappresenta tutto questo. Lei è la semplice e perfetta obbedienza, come un angelo *“Si faccia di me secondo la Tua Parola”*. Lei ha talmente tanto obbedito a questa Parola, che la Parola si è fatta carne in lei. Lei ha accettato di morire: una madre che ha vissuto per il Suo Cristo, rinunciando a tutto. Immacolata e “senza limiti”, Dio non le avrebbe negato nulla: invece è vissuta nascosta, semplicemente, ma con Gesù fin sotto la Croce, morendo a sé stessa per vivere solo per Lui. La sua gioia

è la gioia del Figlio, come la gioia di qualsiasi genitore è quella di vedere la gioia di un figlio.

Maria ci fa vedere come si fa a salvare la vita nell'obbedienza e nella rinuncia, nell'abbracciare le sofferenze. Il Signore ci doni di capire, e Maria ci insegni a viverlo in ogni Messa cui partecipiamo; ci libereremo così dal nostro ego, dai nostri pensieri, dalle nostre parole, per aderire al Signore, per morire a noi stessi e dare la vita a tutti. In qualche modo dobbiamo essere genitori di tutto e tutti, e portare così la vita e la salvezza: **l'amore materno dobbiamo averlo verso ogni persona, con la capacità e la volontà di morire per dare gioia agli altri.**

Questo è l'unico modo per salvare noi stessi, e lo dice pure Papa Francesco: *“O ci si salva tutti, o non si salva nessuno”*. O porto con me nel cuore tutti, o sono vuoto di ogni cosa; il Signore ci doni questa fede, per partecipare al Suo Amore, per la salvezza di tutte le anime!

Gesù, Maria, Giuseppe, vi amo. Salvate anime!

Lunedì 16 settembre 2024, settimo giorno Santi Cornelio e Cipriano

Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa, quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non disturbarti! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; per questo io stesso non mi sono ritenuto degno di venire da te; ma di' una parola e il mio servo sarà guarito. (...) All'udire questo, Gesù lo ammirò e, volgendosi alla folla che lo seguiva, disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito.
(Lc 7, 1-10)

**UNA FEDE SENZA LIMITI E UNA COMUNIONE
VERA, PERCHÉ SIAMO CORPO DI CRISTO...
UNA COSA SOLA, NELLA SANTA MESSA, PER
LA SALVEZZA DI TUTTE LE ANIME**

In nessun altro luogo del Vangelo Gesù fa un complimento così grande: “Io vi dico: neanche in Israele ho trovato una fede così grande”. Ecco perché la Chiesa ha preso queste parole del centurione e le ha inserite nel punto più importante della Santa Messa, esattamente prima della Comunione, che rappresenta il massimo che possiamo fare sulla faccia della Terra.

“Di’ soltanto una parola, ed io sarò salvato”: ci vuole la fede. Il massimo che l’uomo possa fare è credere, avere fede, una fede che detta a Gesù cosa deve fare. **Il miracolo lo fa il centurione, che dice a Gesù cosa deve fare e ne precisa i termini, e Gesù si adegua: ad una fede così grande, Dio si adegua. Dio può agire nella misura della mia fede: sono io che dò a Dio i confini della Sua azione nella mia vita, e Lui obbedisce alla nostra**

fede, in un certo qual modo obbedisce a quanto crediamo in Lui.

La Chiesa ha inserito allora queste parole prima di fare la Comunione, prima di dire la frase decisiva: “Il Corpo di Cristo”.

San Paolo oggi nella Prima Lettura (*cf.* 1Cor 11, 17-26.33) spiega che la cena della comunità è il Corpo del Signore (“*Fate questo in memoria di me*”), è Cristo: “*voi annunciate la morte del Signore, finché Egli venga*”.

Fino al giorno glorioso in cui il Signore ricapitolerà ogni cosa in Lui, è qui la Sua presenza: la Messa è una memoria che rende presente. Per questo ogni tipo di divisione è un controsenso: non avere gli stessi tempi, non fare la stessa cosa, mangiare di più o mangiare di meno. **La Liturgia eucaristica deve essere un insieme di persone che fa e vive la stessa cosa, perché deve simboleggiare e far capire il Corpo di Cristo, che è uno, non è diviso.** È una comunione vera e propria: nel momento in cui sono unito agli altri, mi unisco a Cristo, se mi separo dagli altri “rompo” il Corpo di Cristo e mi metto fuori da esso. Cristo è nel Suo Corpo, fino a che non verrà definitivamente nel suo avvento glorioso.

Ci doni il Signore queste due cose: fede senza limiti nella Sua presenza, e una comunione verso gli altri, un fare comunione nel dire e nel fare, perché siamo il Corpo di Cristo, una cosa sola- nella Santa Messa- per la salvezza di tutte le anime.

Gesù, Maria, Giuseppe, vi amo. Salvate anime!